



ROMA 6 GIUGNO – Teatro Italia

ANSA

I SINDACATI DEL SSN, DIFENDIAMO LA SANITÀ PUBBLICA

I sindacati del Ssn, difendiamo la sanità pubblica Al Teatro Italia l'assemblea "Insieme nel lavoro per la salute" "La sanità pubblica universalistica e solidale è il più grande patrimonio di cui dispongano i cittadini di questo Paese. Eppure, decenni di distruzione sistematica hanno portato il Sistema sanitario nazionale al punto di rottura". Lo dicono varie organizzazioni sindacali di medici, infermieri, veterinari, operatori sanitari e dipendenti del sistema sanitario nazionale in occasione dell'assemblea "Insieme nel lavoro per la salute" tenutasi questa mattina al Teatro Italia. A promuovere l'assemblea diversi sindacati tra cui Fp Cgil, Uil Fpl, Nursind, Nursing Up, Fp Cgil medici e dirigenti sanitari e Fvm. "Le lavoratrici e i lavoratori del Ssn non sono corresponsabili di questo sfascio e oggi che il clima di lavoro si è arroventato oltre ogni sopportabilità non intendono fare da capro espiatorio e lo denunciano pubblicamente a tutta la cittadinanza", aggiungono. "Non si può accettare che un patrimonio di pubblica solidarietà e eccellenza professionale sia svenduto sul mercato privato", affermano. Inoltre, "nel Paese ci sono sei milioni di poveri, anche di lavoratori poveri, alle cui famiglie deve essere garantita almeno un'assistenza sanitaria del livello di un Paese del G7 e queste persone sono lasciate senza cure nelle diseguaglianze di un'autonomia differenziata che aumenterà il divario tra la sanità del nord e quella del sud", fanno notare. Infine, "le nostre colleghe e i nostri colleghi non possono continuare a lavorare in condizioni sempre più precarie e pericolose per dare alle persone un'assistenza sanitaria che è sempre meno garantita dai vari governi e che da diversi decenni subisce tagli".



7 SINDACATI INSIEME PER SSN: "APRIAMO VERTENZA PER SALVARLO"

Medici, veterinari, farmacisti, psicologi, biologi, chimici, infermieri, tecnici, amministrativi, operatori e dipendenti delle aziende sanitarie e ospedaliere del Servizio sanitario nazionale, sotto il cappello di 7 sigle sindacali del comparto e della dirigenza medica, si sono riuniti oggi a Roma e hanno messo in moto un movimento che si identifica nella rabbia di centinaia di migliaia di lavoratori della sanità e ne raccoglie le energie. Alla fine dell'iniziativa è stato votato all'unanimità un documento che raccoglie una piattaforma condivisa in difesa del Ssn. "L'iniziativa di oggi, che ha approvato per acclamazione una mozione unitaria, rappresenta l'apertura di una vertenza che interesserà tutti i lavoratori del Ssn - affermano i sindacati - ma che, soprattutto, coinvolgerà i cittadini che ne sono utenti sempre più insoddisfatti. La sanità pubblica la facciamo noi operatori per tutti i cittadini, ogni ora del giorno, ogni giorno dell'anno. Tutti devono e possono fare qualcosa per riavere la loro sanità gratuita, accogliente, solidale, professionale, equa ed efficiente".

Le 7 sigle sono: Fp Cgil, Uil Fpl, Nursind, Nursing Up, Aaroi-Emac, Fassid e Fvm (Federazione veterinari medici e dirigenti sanitari). "Non si può accettare - sottolineano i sindacati in una nota congiunta - che un patrimonio pubblico di solidarietà ed eccellenza professionale sia svenduto sul mercato privato per incapacità, o per monetizzare le possibilità di cura a vantaggio delle assicurazioni o di altri commercianti di salute. Una delle vergogne di questo Paese è quella di avere 6 milioni di poveri, anche di lavoratori poveri, alle cui famiglie deve essere garantita almeno un'assistenza sanitaria del livello consono a un Paese del G7, e che invece sono lasciate senza cure, nelle diseguaglianze di una autonomia differenziata che porterà la sanità del Sud a distanze siderali da quella del Nord".

"Le nostre colleghe e i nostri colleghi - rimarcano le sigle sindacali - non possono continuare a lavorare in condizioni sempre più precarie e pericolose per dare alla popolazione un'assistenza sanitaria sempre meno garantita dalle varie forze politiche che, succedendosi di volta in volta al governo, dovrebbero porla come priorità per mandato elettorale, ma che invece immancabilmente da decenni la tagliano per mancanza di risorse. E invece non è vero che in Italia non ci sono le risorse per finanziare la sanità pubblica come in Germania o in Francia, non è vero che il declino del Ssn è inevitabile. Lo sarà - continuano - sino a quando, alla rinuncia a 600 miliardi di euro di tasse non pagate negli anni passati e all'impunità di cui continua a godere un'evasione fiscale che ogni anno sottrarre alle risorse pubbliche 80 miliardi all'anno, faranno da contraltare maggiori garanzie di salute per gli evasori rispetto a quelle per chi invece le tasse le paga tutte, oltre che tagli sulle pensioni e incrementi agli stipendi pubblici inferiori all'inflazione".

"I dipendenti del Ssn - proseguono i sindacati - non possono assistere passivamente a questa accelerazione verso il disastro del Ssn, mentre dovrebbero anche sopportare di continuare ad essere usati come un bancomat silenzioso, e intanto, con il decreto sulle liste di attesa, dal tempismo elettorale per lo meno discutibile, si fanno operazioni di maquillage organizzativo che, senza risorse, aumenteranno i carichi di lavoro dei professionisti e favoriranno l'esternalizzazione delle prestazioni. E' arrivato il momento di investire sul personale - concludono i lavoratori - per potenziare i servizi sanitari, per dare risposte alle domande inevase, per incentivare la prevenzione, la diagnostica precoce e gli screening che hanno anche il pregio di far risparmiare il Servizio sanitario nazionale, se le malattie si prevengono o si curano appena sono riscontrabili. E' arrivato il momento di rivendicare senza indugi l'esigibilità dei diritti fondamentali dettati dalla Costituzione".



SANITÀ: SINDACATI, IN AUTUNNO MOBILITAZIONE PER RISORSE

(AGI) - Roma, 6 giu. - "La giornata di oggi è il preludio di una mobilitazione unitaria che avverrà in autunno. L'iniziativa vede per la prima volta insieme tutte le figure che lavorano nel comparto, con la parte dirigenziale ma anche quella tecnico-operativa, quindi medici, veterinari, infermieri e ostetriche, per lanciare un ultimo grido di allarme: il sistema sanitario nazionale rischia di chiudere". Ad annunciarlo all'AGI e Andrea Bottega, segretario del sindacato infermieristico Nursind, all'apertura dell'assemblea nazionale che vede riunite oggi, presso il Teatro Italia a Roma, la gran parte delle sigle sindacali del comparto sanitario. In particolare, l'iniziativa è promossa da Fp CGIL, UIL Fpl, Nursind, Nursing Up, Aaroi Emac, Fassip, Fp CGIL medici e dirigenti sanitari, Fvm e UIL Fpl Medici. L'iniziativa, che è un corso e proseguirà fino al primo pomeriggio, vede quindi per la prima volta riuniti in una iniziativa comune medici, veterinari, farmacisti, psicologi, biologi, chimici, infermieri, tecnici, amministrativi, operatori e dipendenti delle aziende sanitarie e ospedaliere del servizio sanitario nazionale. I delegati chiedono risorse per le assunzioni e una riorganizzazione complessiva del comparto. (AGI)



SANITÀ, A ROMA ASSEMBLEA DELEGATI SINDACALI: UNA PIATTAFORMA PER IL SSN

Sanità, a Roma Assemblea delegati sindacali: una Piattaforma per il SSN Roma, 6 giu. (askanews) - "Aprire una vertenza in difesa del SSN ai cittadini per mettere in discussione ruoli e funzioni, posizioni di rendita e inefficienze di sistema, fuori da fallimentari logiche di appartenenza corporativa". E' quanto deciso nel corso dell'Assemblea Nazionale dei Delegati sindacali di 7 organizzazioni Sindacali del Comparto e della Dirigenza del SSN (Uil-Fpl, Fp-Cgil, Nursind e Nursing Up per il comparto, Uil-Fpl medici, Aaroi Emac, Fassid, Fp-Cgil medici e dirigenti sanitari e Fvm per l'area della dirigenza) riuniti a Roma in una iniziativa comune in rappresentanza di medici, veterinari, farmacisti, psicologi, biologi, chimici, infermieri, tecnici, amministrativi, operatori e dipendenti delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere del Servizio Sanitario Nazionale. "La sanità pubblica universalistica e solidale è il più grande patrimonio di cui dispongano i cittadini di questo Paese - si legge nel documento finale - eppure, decenni di distruzione sistematica hanno portato il SSN al punto di rottura. Ma le lavoratrici e i lavoratori del SSN non sono corresponsabili di questo sfascio, e oggi che il clima nei luoghi di lavoro si è arroventato oltre ogni sopportabilità non intendono far da capro espiatorio e lo denunciano pubblicamente a tutta la cittadinanza. Non si può accettare che un patrimonio pubblico di solidarietà e eccellenza professionale sia svenduto sul mercato privato per incapacità, o per monetizzare le possibilità di cura a vantaggio delle assicurazioni o di altri commercianti di salute. Una delle vergogne di questo paese è quella di avere 6 milioni di poveri, anche di lavoratori poveri, alle cui famiglie deve essere garantita almeno un'assistenza sanitaria del livello consono a un paese del G7, e che invece sono lasciate senza cure, nelle diseguaglianze di una autonomia differenziata che porterà la sanità del sud a distanze siderali da quella del

nord". Dai lavori è scaturita una piattaforma per ridisegnare il Servizio Sanitario Italiano che deve essere: "Universale ed equamente diffuso sul territorio nazionale, pubblico, integrato, multiprofessionale e interprofessionale, governato". E individuare gli obiettivi: "Reale e finanziata abolizione del tetto di spesa per il personale, in particolare per quello socio-sanitario: assunzioni a tempo indeterminato, basta precariato e rapporti di lavoro atipici. Mettere fine ai processi imperanti di appalto del personale e al lucro delle cooperative. Razionalizzare il ricorso alle prestazioni aggiuntive, che, sebbene siano una modalità temporanea prevista dal CCNL per l'abbattimento delle liste di attesa, oltre che un'argine alla inaccettabile esternalizzazione dei servizi e dei professionisti, non devono aumentare indiscriminatamente oltre i limiti delle strette necessità e modalità per le quali sono previste, distraendo in tal modo risorse preziose per l'obiettivo irrinunciabile delle assunzioni di nuovo personale dipendente. Finanziare le retribuzioni dei professionisti sanitari con risorse contrattuali a tutt'oggi drammaticamente sottofinanziate, 5,78% di aumento previsto dalla legge di bilancio per il CCNL 2022-2024, a fronte di un'inflazione maturata nel triennio che raggiunge il 17%, una perdita di potere d'acquisto di 11,22 punti che non ha eguali neanche con il blocco contrattuale perdurato per 6 anni dal 2010 al 2016. Finanziare adeguatamente la formazione di tutti i professionisti attraverso la revisione del numero programmato e con l'introduzione del contratto formazione lavoro per le specializzazioni, mettendo fine all'utilizzo indiscriminato e improprio degli specializzandi per tappare le carenze di personale. Programmare una sicura transizione digitale alla quale si dovranno adeguare i sistemi e le pratiche sanitarie".



PIATTAFORMA CONDIVISA IN DIFESA DEL SSN

Oggi le delegate ed i delegati di 7 organizzazioni Sindacali del Comparto e della Dirigenza del SSN sono riuniti a Roma in una iniziativa comune in rappresentanza di medici, veterinari, farmacisti, psicologi, biologi, chimici, infermieri, tecnici, amministrativi, operatori e dipendenti delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere del Servizio Sanitario Nazionale, per avviare un movimento che si identifica nella rabbia di centinaia di migliaia di lavoratori della sanità e ne vuole raccogliere le energie, per costruire un percorso di mobilitazione che sensibilizzi e coinvolga tutta la cittadinanza nella difesa del diritto alla salute sancito dall'Art 32 della Costituzione.

Da una parte non possiamo accettare che un patrimonio pubblico di solidarietà e eccellenza professionale sia svenduto sul mercato privato per incapacità, o per monetizzare le possibilità di cura a vantaggio delle assicurazioni o di altri commercianti di salute.

Dall'altra è una vergogna di questo paese quella di avere 6 milioni di poveri, anche di lavoratori poveri, alle cui famiglie deve essere garantita almeno un'assistenza sanitaria del livello consono a un paese del G7, e che invece sono lasciate senza cure, nelle diseguaglianze di una autonomia differenziata che accentuerà le insopportabili differenze che già esistono fra le diverse realtà nel paese.

I dipendenti del SSN non possono assistere passivamente a questa accelerazione verso il disastro del SSN, mentre dovrebbero anche sopportare di continuare ad essere usati come un bancomat silenzioso, e intanto, con il decreto sulle liste di attesa, dal tempismo elettorale per lo meno discutibile, si fanno operazioni di maquillage organizzativo che, senza risorse, aumenteranno i carichi di lavoro dei professionisti e favoriranno l'esternalizzazione delle

prestazioni.

È arrivato il momento di rivendicare senza indugi l'esigibilità dei diritti fondamentali dettati dalla Costituzione.

Noi operatori assumiamo la responsabilità collettiva di aprire la vertenza in difesa del SSN ai cittadini per mettere in discussione ruoli e funzioni, posizioni di rendita e inefficienze di sistema, fuori da fallimentari logiche di appartenenza corporativa. Per questo abbiamo condiviso una piattaforma comune che identifica criticità, strategie e programmi.

Un recente SONDAGGIO IPSOS di Gennaio 2024 ha messo in evidenza che:

il 69 % degli italiani afferma che la sanità sia l'area su cui il governo dovrebbe investire più urgentemente (in particolare sui Servizi di Emergenza, assistenza Ospedaliera, Territorio, Prevenzione);

per il 70% circa l'art 32 della Costituzione non viene rispettato in tutto o in parte.

Le principali criticità che gli italiani riscontrano nell'ambito del Servizio sanitario sono: tempi di attesa lunghi per fare gli esami diagnostici necessari e per avere una prima visita; carenza di personale del ruolo sanitario.

Il 50% circa della popolazione concorda sul fatto che i pazienti debbano essere attivamente coinvolti nei processi decisionali di cura, e solo il 18% sostiene fermamente che venga data la giusta attenzione ai bisogni specifici del paziente nel percorso diagnostico-assistenziale.

A tal proposito si sottolinea quanto il ruolo delle associazioni dei pazienti sia importante per promuovere insieme agli operatori sanitari processi di cura condivisi ed integrati utili a fornire informazioni chiare sulle condizioni cliniche e sulle opzioni di trattamento, per valorizzare il rapporto paritario come unico veicolo di riforma condivisa del SSN per rappresentare gli interessi delle persone, operatori ed utenti, nelle politiche di sanità pubblica

I processi di sensibilizzazione e di coinvolgimento di tutti gli attori protagonisti del SSN, dopo anni di politiche di desensibilizzazione della cittadinanza sui temi riguardanti la propria salute, sono obiettivo complicato, ma ineludibile per lo sviluppo di una coscienza critica diffusa, non solo finalizzata alla costruzione di una mobilitazione partecipata, ma soprattutto per il rilancio di modelli organizzativi incentrati sul coinvolgimento attivo delle persone nella promozione della loro stessa salute.

La legge 833 del 1978 fondava le sue radici su modelli partecipativi incentrati sui distretti che avrebbero dovuto essere luoghi di incontro e di incrocio sui territori tra la cittadinanza, la politica ed i servizi sanitari per la rilevazione dei bisogni di salute di quello specifico territorio e per la programmazione di interventi integrati sui determinanti della salute pubblica: istruzione, cultura, ambiente, infrastrutture, lavoro, relazioni sociali e familiari, alimentazione, igiene, educazione fisica, psichica e sociosanitaria.

Necessaria a tal proposito, la promozione di attività di informazione/formazione rivolta ai cittadini di ogni fascia di età circa le evidenze scientifiche più aggiornate per far crescere una maggiore consapevolezza sull'uso appropriato di farmaci, di prestazioni diagnostiche e visite mediche, al fine di evitare il ricorso ad un inutile consumismo sanitario, e contribuire di conseguenza alla sostenibilità del SSN pubblico. La sostenibilità è da perseguire anche attraverso la diffusione di Pratiche socio sanitarie integrate da implementare in contesti comunitari per ridurre la diffusione di malattie infettive. (Guida ECDC 20 marzo 2024)

Tale attività di sensibilizzazione recupererebbe quella tanto auspicata alleanza tra le persone e gli operatori sanitari; una alleanza che negli anni è stata inasprita da politiche denigratorie volte ad identificare nei professionisti i capri espiatori dell'inefficienza dei servizi defianziati, destrutturati disorganizzati e malgovernati. In quest'ottica è fondamentale che i cittadini siano consapevoli delle ricadute che la carenza di organico hanno: sulle liste d'attesa e sulla perdita della qualità prestazionale dell'erogatore pubblico;

sul peggioramento delle condizioni di lavoro organizzative ed economiche, che inducono gli operatori sanitari a preferire rapporti di lavoro libero professionali e favorisce quindi l'esodo dai servizi pubblici, da ultimo verso gli altri paesi Europei ed extra Europei.

Oggi è più che mai necessaria una riforma strutturale del SSN

Il modello di organizzazione del Servizio Sanitario Nazionale deve rispecchiare un modello di società incardinata sulla relazione, sul mutuo soccorso e sulla reciprocità, i cui principi ispiratori, secondo la 833 del 1978 dovevano essere, solidarietà, equità ed universalità.

Oggi questi principi sono profondamente disattesi dal progressivo insinuarsi di una cultura individualista alimentata da politiche economiche concorrenziali e competitive tra le persone che hanno generato una società frammentata in cui è venuta meno la coesione sociale.

Il Servizio Sanitario Nazionale nella sua dimensione intrinsecamente democratica della cura e intrinsecamente sociale del prendersi cura, può rappresentare il volano su cui costruire una società equa e solidale, a patto che recuperi il suo ruolo strutturante del benessere delle persone.

Per fare questo è necessario superare questa terribile e lunga fase storica nella quale, il SSN è al servizio dell'economicismo, dell'individualismo e del profitto, in cui il cittadino è fruitore autonomo di prestazioni sanitarie che allungano le liste d'attesa, rendono inefficienti ed insostenibili i servizi pubblici, spianando così la strada al profitto del privato e della sanità integrative a danno della salute dei cittadini che è un bene universale non subalterno ad alcun interesse di parte.

Il modello organizzativo deve essere:

Universale ed equamente diffuso sul territorio nazionale

L'autonomia differenziata espone l'intero Paese ai rischi di una frammentazione insostenibile delle politiche pubbliche chiamate a definire una strategia nazionale per la crescita, l'inclusione sociale e il rafforzamento del sistema delle imprese.